comunicato stampa

Al Teatro Mercadante dal 15 al 20 marzo

l’imperdibile **Candide** di **Mark Ravenhill** ispirato all’opera di Voltaire

con la regia di **Fabrizio** **Arcuri**

Dallo scrittore leader della generazione dei nuovi arrabbiati, star della scena inglese

un grande affrescosenza tempo ricco di ironia e suspense

che smonta le certezze di ieri e di oggi

attraverso un meccanismo teatrale che è un congegno a spasso fra le epoche

Dopo il successo registrato al debutto romano lo scorso 27 febbraio al Teatro Argentina, giunge a Napoli – dal 15 al 20 marzo al Teatro Mercadante – lo spettacolo **CANDIDE** di**Mark** **Ravenhill**, ispirato all’opera diVoltaire, nella traduzione di **Pieraldo** **Girotto**, con la regia di**Fabrizio** **Arcuri**.

In scena **Filippo Nigro**,**Lucia Mascino**,**Francesca Mazza**,**Francesco Villano**, e **Matteo Angius**,**Federica Zacchia**,**Francesca Zerilli**,**Domenico Florio**,**Lorenzo Frediani**, **Giuseppe Scoditti**, con la partecipazione straordinaria di**Luciano Virgilio**.

Musiche composte, arrangiate e eseguite dal vivo dalla cantante e violinista**H.e.r**.; le scene sono di **Andrea** **Simonetti**; i costumi di **Fabrizio** **Arcuri**; video di **Luca** **Brinchi** e **Daniele** **Spanò**; live visual di **Lorenzo Letizia**. Una produzione **TeatrodiRoma** in collaborazione con **Centro Teatrale Santacristina**.

Un Candide “alla seconda” per un grande affresco senza tempo, ricco di ironia e suspense che smonta le certezze di ieri e di oggi, attraverso un meccanismo teatrale che è un congegno a spasso fra le epoche. Autore acclamato come il “nuovo arrabbiato”, fin dagli esordi con Shopping and fucking, quando cominciò a imporre una nuova idea di drammaturgia, Mark Ravenhill mette mano al Candide nel 2013, ispirandosi all’opera che Voltaire aveva composto nel 1759 come risposta indignata a coloro che si erano convinti che il terremoto, che aveva raso al suolo Lisbona quattro anni prima, fosse parte di un piano divino per il bene dell’umanità. Mentre oggi il “terremoto” è rappresentato da una crisi ideologica, culturale e politica, di identità, di rappresentanza e di rappresentazione.

Candide è un ottimista, un sognatore convinto che tutto andrà per il meglio, poi, all’improvviso, il mondo, che ha creduto il migliore possibile, comincia a crollargli intorno. Due secoli dopo, Ravenhill compone una cover dell’originale classico e ne fa uno strumento di indagine del presente. Un canovaccio linguistico e narrativo con cui interrogare l’idea di Occidente, mettendone in ridicolo il pensiero e aggredendone le certezze con tragica ironia, così come Voltaire demoliva quella che considerava l’idiozia ideologica su cui si fondavano i poteri di Chiesa e Stato.

**Un gioco scenico di teatro nel teatro** di gusto shakespeariano che permette di avanzare una mossa nel *gioco della società* e far esplodere il tema del “futuro del nostro presente”.

Sono 5 le scene e 2 le storie che corrono parallele, una nel passato l’altra nel presente, per incontrarsi in un improbabile futuro; a legarle i percorsi musicali, i fili del pensiero e le parabole dei personaggi per un viaggio attraverso i generi – la farsa, la commedia, la tragedia, il musical – dove ogni capitolo è dedicato ad un diverso scioglimento del pensiero di Voltaire: l’Occidente, la sua ideologia e le sue strutture culturali e di potere; l’idea di democrazia, le sue storture e le sue trappole.

«Candide di Mark Ravenhill – commenta il regista Fabrizio Arcuri – non è esattamente una riscrittura dell’omonimo testo di Voltaire, ma una vera e propria trasposizione teatrale con variazioni. Una stanza degli specchi è questo Candide di Ravenhill: specchi che riproducono perfettamente o che deformano, e che nella loro fedeltà tradiscono l’immagine originale, ma anche nella loro distanza rivelano verità profonde e censurate. E non è semplice dire a che epoca appartiene l’uomo Candide di Ravenhill, anche perché nell’arco del testo del drammaturgo inglese, di epoche se ne attraversano molte, ognuna confusa nell’altra, ognuna in cui sembra rappresentarsene un’altra ancora. Appena si riconosce una geografia o un tempo della scena, già la lingua o l’immaginario evocato sembrano sfuggirgli e portarci altrove. Di certo c’è un’idea di civiltà che Ravenhill mette al centro del suo lavoro e articola il tema del pensiero di Voltaire: l’individualismo anarchico radicale come risposta all’accelerazionismo ottimistico leibniziano».

«Candide – sottolinea ancora il regista – diventa così l’incorporamento di un pensiero che prova nevroticamente a sfuggire all’ideologia dominante rappresentata da un Pangloss che sopravvive ai mutamenti storici. E Cunegonde a rappresentare l’oggetto del desiderio, il simulacro di una condizione umana migliore, e che con i suoi 400 anni di Storia ci racconta di un’Europa vecchia e confusa in cerca di un ultimo bacio*.* Non bisogna compiere l’errore di pensare che questa sia solo un’altra versione del Candide. Qui è di Candide di Voltaire che si parla e di qualcosa molto vicino a noi: il pensiero occidentale moderno su cui si sono costruiti i valori attuali, le immagini attuali del nostro rappresentarci, che difendiamo o con cui entriamo quotidianamente in conflitto. In fondo tutto si consuma sempre in quello spazio che si crea tra ciò che siamo e quello che vorremmo essere e quindi come ci rappresentiamo. È la regola del teatro moderno e tra i primi a incorporarla nei suoi testi c’è Shakespeare. E Ravenhill gioca con Shakespeare, con Candide e con noi, perché sa bene che le regole il teatro le ha mutuate dalla vita».

**Mark Ravenhill**, acclamata star della nuova scena inglese e editorialista delle pagine culturali del quotidiano “The Guardian”, ha debuttato come drammaturgo nel 1995 con i monologhi *Fist e His* *Mouth*. Il successo internazionale risale però all’anno successivo grazie a *Shopping and Fucking*, messo in scena dalla compagnia Out Of Joint al Royal Court Theatre di Londra. Il monologo *The Product* risale al 2005 e ha segnato il debutto dell’autore sulla scena nelle vesti di attore. Da sempre leader indiscusso della generazione dei “nuovi arrabbiati” Ravenhill è autore di teatro, cinema e serie televisive. Nel 2012 Mark Ravenhill è diventato drammaturgo residente della Royal Shakespeare Company.

**Teatro Mercadante** |Napoli, Piazza Municipio

**Info**: tel. 081.5524214 | www. teatrostabilenapoli.it

**Biglietteria**: tel. 081.5513396 | biglietteria@ teatrostabilenapoli.it

**Calendario rappresentazioni**:

15, 18 marzo ore 21.00 **|** 16, 17 marzo ore 17.00 **|** 19 marzo ore 19.00 **|** 20 marzo ore 18.00